

Il congresso degli ingegneri. I professionisti restano diffidenti - Cup diviso sulla strategia Mastella apre sulle tariffe

Per il Guardasigilli «un'analisi approfondita è ancora utile»

Laura Cavestri

TREVISO. Dal nostro inviato

■ L'impegno in prima persona del Guardasigilli, Clemente Mastella, di assumere la regia della riforma delle professioni arriva, con un telegramma firmato dallo stesso ministro, nella seconda giornata di lavoro, a Treviso, del congresso nazionale degli ingegneri. «I miei uffici — si legge nel messaggio — stanno lavorando sul disegno di legge-quadro, utilizzando anche le indicazioni delle categorie».

Le linee per la riforma

Nessun accenno specifico al metodo, ma un'attenzione ai punti caldi del dibattito. Il ministro si dichiara convinto che il sistema degli Ordini sia una garanzia per i professionisti e per l'utenza e che quindi non vada abolito. Sulle tariffe, Mastella ritiene che «un'analisi più approfondita sia ancora

utile e produttiva». Insomma, come ha poi ribadito dal palco Pier Luigi Mantini, responsabile per le professioni della Margherita, «il decreto Bersani è stato un input, un'enzima per far fermentare una riforma ormai matura e che, nonostante una lunga fase di concertazione durata cinque anni, la coalizione di centro-destra, nella scorsa legislatura, non è stata in grado di portare a termine». Un decreto, ha aggiunto Mantini, che va interpretato alla luce dell'attività quotidiana e che deve tener conto delle esigenze specifiche del riferimento è al pressing delle categorie tecniche per ripristinare le tariffe minime relative alla progettazione delle opere pubbliche e della Dia. Un problema che anche Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera (e ieri presente a Treviso), si è impegnato ad esaminare nell'ambito dell'at-

tuzione del Codice appalti.

Tuttavia, anche per la scelta del decreto legge, l'assemblea dei delegati è diffidente nei confronti dei parlamentari e accusa il Governo di essere disponibile al dialogo solo con imprese e sindacati. La stessa assemblea dei delegati degli ingegneri ha stabilito che lo stato di agitazione sul decreto Bersani sarà stabilito «da ogni singolo Ordine sovrano», e non dall'intera categoria come corpo unico. E qui emerge il vero equivoco che forse penalizza la rappresentanza professionale.

Le reazioni

Se, da un lato, Ordini e Consigli nazionali sono enti pubblici e non "parti sociali" a tutela degli interessi delle categorie, il Cup (il comitato unitario delle professioni intellettuali) si sente sotto assedio. La base degli ingegneri rimprovera il Cup di scarsa incisività e assenza di risultati. I vertici del-

Il documento

■ Il telegramma del ministro Mastella agli ingegneri

(...) Sono fermamente convinto che il sistema degli ordini è una garanzia per i professionisti e per l'utenza e che quindi debba essere ammodernato, ma non abolito. Le aspirazioni di altre professionalità ben possono trovare riconoscimenti in forme associate secondo un sistema duale ormai sedimentato nella elaborazione degli ultimi anni. Quanto alla problematica legata alle tariffe, ritengo che una analisi più approfondita sia ancora utile e produttiva, soprattutto per le cosiddette prestazioni imposte o che formano oggetto di riserva di competenza (...).

le categorie finora non sono riusciti a esprimere una posizione unitaria. Nella stessa riunione che mercoledì il Cup ha tenuto a Treviso, sono emerse due linee di approccio. Roberto Orlandi, presidente del Consiglio nazionale degli agratecnici e vice presidente del Cup, punta a una linea «di maggioranza» e «non di unanimità». Senza la convocazione di un tavolo tecnico sul Dl 223/06 «l'unica strada — per Orlandi — è quella di farsi sentire con una grande manifestazione di piazza a Roma, a ottobre». Mentre alcuni presidenti spingerebbero per evitare lo scontro e cercare nuove porte per il dialogo. Il presidente del Cup, Raffaele Sirica, ha invece annunciato che «il 14 settembre il direttivo del Cup si farà carico di presentare una proposta di legge di iniziativa popolare. L'occasione della raccolta delle firme potrà essere, in parte, la manifestazione a Roma del 12 ottobre».